

“Ha dato cittadinanza alle donne italiane”

Rosy Bindi: “Senza di lei non avrei fatto politica”

Intervista

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Senza di lei non avrei mai iniziato il mio percorso politico». La storia di Rosy Bindi si lega a doppio filo con quella di Tina Anselmi. È il 1989 quando, all'età di 38 anni, Bindi termina il suo impegno da vicepresidente dell'Azione cattolica e decide di riprendere la carriera di ricercatrice universitaria. «E invece, prima che potessi tornare ai miei studi, mi chiamò. Aveva deciso di non presentarsi alle elezioni europee e mi disse di voler appoggiare una mia candidatura nella sua cir-

coscrizione, in Veneto. Non potevo rifiutare. Le devo molto».

Che ricordo ha del primo incontro che ebbe con Tina Anselmi?

«Vedevo in lei una donna veneta forte, con la schiena dritta, che ci parlava di impegno politico. Era un punto di riferimento per noi che venivamo dall'associazionismo cattolico, una di quelle democristiane che guardavamo con interesse, simpatia e ammirazione. E non guardavamo tutti nello stesso modo».

Oggi Tina Anselmi viene ricordata soprattutto come un punto di riferimento per le donne italiane.

«Non è stata solo una figura femminile importante per la politica, o il primo ministro donna. Ha fatto delle riforme fondamentali per il nostro Paese. Non sono molti i ministri uomini che possono vantarsi di aver fatto altrettanto. Ha

tracciato una strada».

Quale strada?

«Senza persone come lei, l'approvazione di molte leggi capaci di assicurare piena cittadinanza alle donne non sarebbe stata possibile. E, nel fare questo, è riuscita a non legare mai la sua presenza alla considerazione “ci vuole anche una donna”. Aveva capacità superiori a molti uomini. La sua presenza era diventata un esempio per tutti».

Ora ci sono le quote rosa. Alcuni però, come le sindache grilline di Roma e Torino, Raggi e Appendino, le hanno duramente criticate... Che effetto le fa?

«Le quote rosa saranno necessarie fino al giorno in cui si dirà che sono necessarie le quote blu. Ma al di là delle quote, i numeri parlano da soli. La politica resta ancora un ambito in cui il valore delle donne deve ancora affermarsi in maniera piena».

In che modo?

«Come Anselmi ci insegnava, non si deve mai dare per scontato che un diritto acquisito sia un diritto acquisito per sempre. Il percorso è ancora lungo. Il rapporto delle donne con il potere continua ad essere molto critico, perché siamo riuscite ad occupare la base della piramide ma è ancora complicato scalarla».

Quale sarebbe stata, secondo lei, la ricetta di una donna come Tina Anselmi?

«Lei partiva sempre da un presupposto: nessuno ti regala niente e se qualcuno nei posti di potere ti regala qualcosa, devi essere molto sospettosa. Anselmi è riuscita a conciliare tutto questo perché era onesta e capace. E poi ha sempre mantenuto una sua autonomia di pensiero, che per lei è stata davvero fondamentale. Questa è la strada, l'esempio da cui credo si possa e si debba ripartire».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Rosy Bindi e Tina Anselmi nel 1993 ad Abano Terme alla Costituente del Nuovo Partito Popolare

ERREBI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.